Mercoledì 19 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —

Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 43.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Dopo i disordini di Trieste.

Sono dunque finiti.

La cara sorella ha ripresa la sua vita normale, e le informazioni ci dicono come essa sia riapparsa dopo i giorni di lutto nell'abituale aspetto pel rifluire delle sue generose energie. Ma altro è l'aspetto esterno, altro è l'intimo; e la bella Trieste nasconde certo sotto il sorriso, il dolore di quelle recenti ferite che non si possono così presto rimarginare.

Per noi, passata l'ora dello sgomento angosciato, è giunta quella del meditato commento; del commento che esprime pietà per le vittime, simpatia per la causa operaia, indignazione per il contegno dei responsabili. Questi furono precipuamente il Governo austriaco e il Lloyd.

E' risaputo che cosa chiedessero, quali fossero le lungamente respinte richieste dei fuochisti del Lloyd, di questa forza umile che si strugge e si sperde per far camminar sui mari i navigli donde i capitalisti di Vienna traggono cospicue ricchezze.

Orbene, che cosa pretendevano questi infimi fra la gente di mare? Non ancora l'umanità del trattamento, ma un trattamento un po' meno inumano. E poichè anche l'umanità si traduce volgarmente in moneta, basti dire che queste pretese — piuttosto di accondiscendere alle quali, si preferirono i brutali eccidi, il perturbamento commerciale, il lutto d'una intera città — equivalevano alla maggior spesa d'una diecina di migliaia di lire sopra un bilancio d'un centinaio di milioni.

*

Il Lloyd deve dunque dividere col Governo la tragica responsabilità; il Lloyd che, per aver voluto sfoggiare prima una resistenza assoluta derivata dalla folle sicumera delle bocche dei Mannerlich, s'è trovato costretto quindi alla fine remissiva delle capitolazioni; il Lloyd che, per aver voluto affidarsi ai sistemi della violenza feudale, ha dovuto poi piegare la testa davanti all'imposizione scritta col sangue delle vittime nuove.

Del resto il governo austriaco ha saputo mostrarsi in tutto degno di questa speciale fidanza del Lloyd, quando, per risolvere una questione di lavoro, ordinò ai suoi militi di scendere in piazza! Ed è qui l'incongruenza, l'assurdità di sistemi che fanno già ai pugni tra loro in diritto, avanti di fare alle schioppettate. Ma il Governo Austriaco giudica che il mondo non cammini, che il popolo si possa ancora governare coi sistemi di un secolo fa, dimentico della responsabilità diretta, della parte da buon *papà* in cui egli *comodamente* s'infuse sino ad ora, e di cui il popolo giustamente si giovò per proceder più lesto sulla sua via. Io credo che anche senza questa specie di protezione in cui — per suoi fini politici speciali il Governo Austriaco consentiva — questa forte spinta in avanti della classe operaia si sarebbe inevitabilmente compiuta; ma ad ogni modo è doveroso — in questa grave ora delle responsabilità — tener conto di una così speciale condizione di fatto.

*

I fini politici cui alludo sono ben noti: lo Stato Austriaco, per la sua eterogenea costituzione, è costretto a temere più di ogni altra cosa, quello appunto che ogni altro paese invece ama e coltiva con l'affetto più caldo: il sentimento nazionale. E l'Austria è pertanto intenta a lasciar crescere qualunque avida gramigna che le lasci l'illusione di intristire la tenace pianta di quel sentimento.

Ma non è che una illusione; la quale deve quindi portare alla conseguenza errata di ottenere un effetto opposto.

Così, preoccupato solo di soffocare l'irredentismo, lo Stato Austriaco ha lasciato crescere giganti socialismo e anarchismo insieme; e quando questi giganti un bel dì si son provati a levare la testa, lo Stato ha aperte le sue caserme dando ai bei *cacciatori* la pavida consegna: Andate a sparare sugli irredentisti.

E che gli toccò?

Gli toccò che il dì appresso, nel noverare i morti e i feriti riconobbe invece tra essi in gran copia la schiuma amica delle sue spie, la ciurmaglia slava mandata dalla Provvidenza a fare da parapalle all'irredentismo!

No, gli irredentisti non erano nella piazza: essi, come tutta Trieste, avevano sentito che in quella tragica ora occorreva solo dimostrare l'adesione a un principio umano e che questa dimostrazione meglio che in ogni altro modo si sarebbe raggiunta con la dignitosa solidarietà, con il grave silenzio ammonitore ed eloquente più del tuono di cento cannoni. Adesione al principio che aveva nei fuochisti le vittime oppresse; solidarietà nel dolore pei frutti dell'incoscienza governativa. Non già solidarietà per la causa dei *violenti*, dei *vandali*, dei *saccheggiatori*, espressione bruta, ma storicamente precisa, e che pertanto doveva entrare nel calcolo preventivo del Governo Austriaco all'affacciarsi dell'agitazione triestina.

*

No; l'*irredentismo* è soltanto la paurosa fantasia di chi sa d'avere pur bisogno d'una qualche larvata ragione per giustificare i sistemi d'oppressione sui quali solo affida il suo impero. L'irredentismo, come vive a Trieste, come amaramente io l'ho esperimentato a Trento, si riduce ad opera esclusivamente conservativa, in opposizione assoluta quindi alle supposizioni rivoluzionarie onde lo considerano i violenti di Vienna e gli ingenui... di casa nostra.

Certo, in fondo al cuore dei lontani fratelli vive latente una trepida aspirazione ideale; ma, come il mugnaio di *Valmy*, essi lasciano che il Destino macini l'evento. Intanto, d'una sola cosa si dimostrano curanti, della cosa più legale e ordinata di questo mondo, di mantenersi quali li procreò il dolce grembo materno.

Perchè, se venisse un giorno pel compimento di quel Destino, l'alba non avesse a sorgere radiosa sovra un allacciamento di bastardi!

FEDALTO.

Le ultime notizie.

L'allarme corso jeri mattina in città circa nuovi disordini che sarebbero scoppiati a Trieste, era ingiustificato come appare dalle notizie seguenti:

La calma — Gli arresti — Giornali italiani sequestrati — Il signor carnefice e la signora forca — Un triestino fucilato — I feriti.

Trieste 18 — Continua la calma. Si sospesero le pattuglie, ma la truppa è consegnata nelle caserme.

Continuano gli arresti *politici*, ma l'autorità si rifiuta di comunicarli.

La censura è applicata con molta severità.

Iersera in tutti i caffè dei picchetti armati sequestrarono i giornali italiani del Regno, che oggi sono trattenuti negli uffici postali; nemmeno i fogli locali possono occuparsi degli avvenimenti trascorsi.

Pare che lo stato d'assedio durerà qualche tempo.

Il carnefice Lang, con due aiutanti, alloggia nelle carceri dette dei Gesuiti dove si trova la forca.

Il tenente che per primo ordinò il fuoco presso piazza della Borsa si chiama Koeppl ed appartiene all'87° reggimento fanteria.

Si dice che stamane alle ore quattro nella caserma in via Torrente fu fucilato un soldato triestino che venerdì sera si sarebbe rifiutato di sparare contro la folla.

Si parla anche dell'arresto di un operaio che stamane in città vecchia feriva con una coltellata una guardia di polizia.

I feriti gravemente, ricoverati all'Ospedale, migliorano, meno due, ed anche tutte le donne ferite migliorano.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 20, S. Raimondo.

×

Effemeride storica. — *19 febbraio 1525.* — A Udine si corse il pallio. Appena finite le corse si ebbe violentissime scosse di terremoto. In una nota d'un breviario della biblioteca arcivescovile è annotato il terremoto "*vehementissimus*", di cui ne parlano l'Amasco *(Diario)*, il Cergnen *(Cronache)*, più tardi se ne occuparono il Tomasi e il giornale *In Alto* (n. 3 del 1895).

DALLA CAPITALE

Per l'apertura della Sessione.

La seduta Reale — I Deputati presenti a Roma.

Roma 18 — La posta della Camera da stasera presenti duecento Deputati circa.

Molti altri hanno annunziato il loro arrivo per domani.

Domattina si procederà al sorteggio della Commissione incaricata di ricevere i Sovrani.

Nel pomeriggio si terranno alcune riunioni dei vari gruppi.

Oltre le truppe giunte dai vicini presidi pel rinforzo del presidio per la seduta reale, sono pure arrivati alcuni funzionari di pubblica sicurezza per sorvegliare gli anarchici di altri paesi che fossero venuti a Roma.

La crisetta matura.

Roma 18 — Eccovi l'esatta storia della piccola crisi.

Sino dalla settimana scorsa l'onor. Giusso comunicò a Zanardelli che non avrebbe potuto dare il suo voto al progetto sul divorzio. Ad *ogni modo*, si opponeva a che ne fosse dato l'annuncio nel discorso della Corona.

Zanardelli, che ebbe sempre per Giusso molta deferenza, invitò il ministro Cocco-Ortu a dare a Giusso minute informazioni sulla *estenzione* del progetto.

Fu inutile. Giusso si dichiarò irremovibile nella sua opposizione e quindi nella decisione di dimettersi. Tuttavia intervenne al Consiglio dei ministri di ieri per spiegare la sua condotta ai colleghi. E nel Consiglio di ieri accennò anche a due nuovi argomenti: Alla legge sui contratti agrarii e sulle ferrovie complementari, non accennate nel discorso della Corona.

A queste lacune si promise però di rimediare.

Ma rimaneva sempre l'affare del divorzio.

Su questo punto però Zanardelli non poteva transigere; sarebbe stata una *diminutio capitis*.

Quindi Giusso dichiarò che insisteva nelle dimissioni.

Terminato il Consiglio, Prinetti e Di Broglio, amici personali e politici di Giusso, tentarono di farlo desistere dalle dimissioni, ma fu un vano tentativo, tanto è vero che Giusso non intervenne all'odierno Consiglio.

Devesi notare che il dissenso è di forma e non di sostanza, non opponendosi Giusso al progetto sul divorzio, la cui presentazione era stata deliberata in precedenti Consigli, ma al suo annuncio solenne per bocca del Sovrano.

Le speranze che Giusso rimanga sono pochissime.

Si conferma che la crisi si limiterebbe all'uscita dal Gabinetto del solo Giusso, al quale non sarebbe difficile trovare in poche ore un successore, poichè tutti gli altri ministri si trovano perfettamente d'accordo con Zanardelli.

Domattina si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri.

Pei cavalieri del lavoro.

Roma 18 — Si afferma che la Commissione pei cavalieri del lavoro rifarà da capo una nuova istruttoria per la scelta dei primi ottanta cavalieri.

CRONACA ITALIANA

Lo scoppio di una bomba alle Assise. — *Torino 18* — Avvenne ieri sera un fatto tristissimo, malvagio, misterioso; nel cortile del Palazzo di Giustizia scoppiò una bomba, con gran fragore e spavento; bomba, portata là e fatta scoppiare non si sa da chi e perchè in un momento in cui, fortunatamente, nel cortile non c'era alcuno.

Alla forte detonazione accorse gente e tosto accorsero agenti di questura; ma invano si fecero indagini su chi poteva aver compiuto quell'atto tristissimo; si constatò solo essere stato una specie di bariletto pieno di polvere e colla miccia accesa, posto proprio nel centro del cortile con un'audacia la più delinquente, poco dopo terminate le udienze, cioè alle 6 e mezza, quando era appena partito il picchetto armato.

Un prete levatrice. — *Napoli 17.* — Ieri nel pomeriggio certa Mocchi Carmela, d'anni 26, bella popolana dall'aspetto promettente, prendeva posto in una carrozza da nolo, nella quale per compagno di viaggio aveva un giovane prete. La carrozza si mise in viaggio per la strada di campagna che conduce da Narano a Villaricca.

Ad un certo punto la Mocchi cominciò a dar segni di sofferenze emettendo qualche gemito ed il prete che stava leggendo il breviario non potè a meno che sospendere i suoi esercizi spirituali per osservare la disgraziata che sudava freddo stringendo fra i denti un fazzoletto.

Le smanie della popolana crebbero a tal segno che il prete le chiese se aveva mangiato dei funghi; e fatti ancora pochi metri di strada si dovette fermare il cavallo. La Mocchi non sapeva più a qual santo votarsi e rotto ogni riguardo si appoggiò alla spalla del prete e gli mormorò all'orecchio qualche parola. *Tu che cancaro dice? e te si venuta a mettere dinta a carrozza?... Mo, come se combina!!* Il povero prete trovavasi nel più grande imbarazzo ed il cocchiere.... lasciava fare... Ma ad un certo punto certi vagiti misero le cose al chiaro! Era la voce di un bel maschietto che coll'ajuto del sacerdote era venuto al mondo... in carrozza.

Signò, disse il prete, nun m'avaria maie aspettate ca tu me facive pure fa a mammana!! Basta: sia benedetta a mana toja!! La carrozza procedette per la sua destinazione con un viaggiatore di più senza che il cocchiere potesse protestare...

La gravissima situazione a Barcellona.

Violenza degli scioperanti e conflitto colla forza.

Barcellona 18 — Causa le dimostrazioni, le truppe occupano i punti principali della città.

Vi furono conflitti tra soldati e scioperanti nella piazza di Catalogna. Un battaglione di cacciatori a piedi fu costretto a formare il quadrato. Si segnalano 3 morti e 35 feriti, di cui 9 gravemente.

La calma è ora ristabilita, le pattuglie percorrono le strade.

Alcuni ruppi di scioperanti commisero atti di saccheggio nei magazzini

---

(86) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ma il riprender della coscienza fu solo per una tortura senza nome in tutto il suo essere e al cuore e al cervello provò tale urto, che credette d'impazzire. E per quel colmo di tormento piombò nell'attonaggine di prima, in un indifferenza assoluta. Non era più fattibile ormai in lei una qualsiasi commozione; ogni limite il dolore aveva vinto e, oltre ad esso era quell'assenza di ogni sentimento, che appunto la teneva impassibile di fronte al giovane. Ed egli l'osservava con dolore. Comprendeva ciò che avveniva nella misera e ne soffriva. Le si avvicinò per tentar di richiamarla alla coscienza. Inutilmente. Le sue parole cadevano nel vuoto che era in lei e fuor di lei. Era l'indifferenza assoluta. E nella sincerità dell'affetto di cui egli vibrava, proseguiva sperando di richiamar a sè stessa la disgraziata.

E il suo discorrere mano mano s'animava, mentre per il contatto della fanciulla la passione in lui riprendeva nella violenza sua brutale e nell'imperio dell'*antico desiderio*; riprendeva acutizzata anche dall'incertezza della sera melanconica e dall'indeterminatezza soave che l'animo respirava dall'atmosfera grigia, in cui pareva turbinassero tutti gli impuri desideri, con trafitture dolorose inaspriti in lui dall'attesa di tanti giorni nella brama della gentile, contro cui aveva bassamente congiurato per l'intento ultimo. E le trafitture sottili fino al cervello or lo traevano oltre la ragione, mentre dalla persona flessuosa della fanciulla pareva pur togliere grado a grado l'oblio di quanto ancor fino a quella sera di fronte al gran dolore di lei lo aveva vinto e disarmato d'ogni infame proposito.

E poichè la notte, ad ogni cosa strappando la precisa loro determinatezza, rapiva a sè anche la realtà dello stato in cui si smarriva l'anima di Clelia, il giovane, nell'oblio verso cui velocemente inoltrava lo spirito suo e solo sensibile ai fremiti dei quali dolorava la persona delicata della fanciulla, che in un'inerzia completa dello spirito non sapeva più opporre alcuna resistenza a lui, che le si stringeva sempre più da presso e piano piano nel suo discorrere ardente di passione le cingeva la persona flessuosa in un abbraccio per la voluttà suprema; il Villanis proseguiva ormai nella sua confessione intera dell'anima sua innamorata e implorava il supremo abbandono della creatura di cui fin'allora aveva invano spasimato.

— Un'esistenza di paradiso in un'ebrezza senza fine, a cui l'amore soccorrerà con la delicatezza sua nella voluttà più squisita! Le nostre anime, i nostri esseri, vibranti d'uno stesso delirio per il paradiso dove tutto s'oblia nel godimento supremo, non vivranno che l'uno dell'altro e si imperoranno senza tregua, per avvenir continuamente in un delirio che è solo dell'amore completo di due anime. Amami, amami, Clelia; abbandonati al mio affetto. Vivrai una vita nuova, dimentica di un passato che per te or solo esiste nel dolore. Schiavo tuo, signoreggerai su di me come regina!

E la fanciulla dal vuoto opprimente di poco innanzi, dove lo spirito suo pareva essersi perduto nell'oblio dell'esistenza, era tornata d'un tratto, per quanto veniva susurrandole il Villanis, nella luce in cui ella già si era beata per l'affetto del suo Enrico.

Egli, egli solo nell'ardore della passione le aveva parlato il linguaggio, a cui le orecchie di lei tornavano or ad impressionarsi, continuandole nel cervello la dolcezza dell'affetto per il quale già l'anima aveva ella avuta estasiata. E dimentica d'ogni pena, per un ritorno completo ad un'esistenza di felicità pell'amor suo, Clelia palpitava ancora della passione antica. E non presente a sè stesso che per un passato luminoso, ben oltre il martirio di cui la misera ancor testè dolorava in ogni fibra e che sopraffatto ogni umano limite era finito nell'insensibilità, nell'impotenza in lei ad ogni ulteriore affetto or nell'indeterminatezza tentatrice con cui la notte veniva avvolgendo ogni cosa lo spirito di lei continuava in sè per il grande suo sogno fulgente di vivida luce e tutta la passione traboccante dal giovane accoglieva, vincendo la persona gentile del fremito stesso di cui aveva già vibrato presso il Varenna. Anzi dallo strazio di ogni fibra della persona delicata pareva ormai lo spirito di lei strappar più acuto il delirio della voluttà, i cui ardori erano al giovane dottore incitamento violento alla suprema ebrezza.

Ma egli ebbe un accenno al vecchio morente e in Clelia riprese in un attimo di quando l'oblio aveva già carpito a sè. Ma oltre la fanciulla sorse e si accentuò la rivolta. E poichè lo spirito di lei esisteva sol per sè, per sè solo tornò imperiosamente a rivivere quanto in quel giorno era avvenuto a proprio tormento. L'organismo di lei non era più suscettibile di nessuna commozione; per l'indifferenza passatavi dal soffrir ecceduto da ogni estremo suo termine, mentre lo spirito, librante *oltre* ad *ogni* fisico spasimo, viveva tuttavia per il dolore.

E i fremiti della persona gentile, per il Villanis fremiti di voluttà per l'ardore di cui sangue e carne gli spasimavano, erano solo riflessi dalla grande sofferenza nella quale era come finita la fanciulla. Onde per quanto immensa la rivolta di lei, era essa impotente a sottrarla alle carezze, alla brama invadente del giovane, fremente della passione sua accecante presso l'agognata. E per quest'impotenza era l'ultimo limite del dolore nello spirito dilaniato di Clelia. *(Continua).*

di tabacchi e presero a sassate una vettura che trasportava i detenuti.

Un *giovinotto tirò sei revolverate* sul gendarme che scortava la vettura ed il gendarme rispose al fuoco uccidendo l'aggressore.

Un incendio ritenuto doloso distrusse un grande deposito di legnami.

Il capitano generale convocherà i proprietari degli opifici industriali metallurgici e gli consiglierà a stabilire una giornata di nove ore di lavoro.

Le truppe sorvegliano oggi la circolazione di tutti i tramways.

L'autopsia di Doodica.

Una delle due sorelle siamesi — di cui narrammo l'operazione di distacco — e precisamente quella Doodica, che era più aggravata, morì.

Il dott. Podevin eseguì l'autopsia di Doodica, a richiesta, pare, dei parenti adottivi della bambina, onde stabilire la natura esatta delle lesioni che ne causarono la morte *e trarne indicazioni* per le cure da prodigare alla sorella Rodica.

L'esame ha *dimostrato* che la morte fu dovuta a tubercolosi peritoneale e perforazione dell'intestino cieco e dell'appendice, determinante l'avvelenamento del sangue.

Nulla si riscontrò nella località operata, nè nessuna traccia di emorragia.

Il cuore è posto bene, a sinistra. Nessuna traccia di pericardite, pleurisia o tubercolosi polmonare. Il cervello è assolutamente sano.

Lo stato di Rodica è soddisfacentissimo.

Scandali di una Corte.

La principessa di Coburgo e il suo amante — Le cambiali false — Una falsa dichiarazione di pazzia — Un'iniquità giudiziaria — Le rivelazioni del deputato Daszinsky.

L'altro giorno ha avuto luogo alla Camera dei deputati di Vienna una vivace discussione sul caso del Dreyfus austriaco.

Il deputato socialista Daszinky, sostenendo la necessità d'una riforma del Codice penale militare, parlò del processo per cui il tenente Mattaschich, amante della principessa Luisa di Coburgo, fu condannato a sei anni di carcere ed alla perdita della nobiltà come reo di truffa, mediante la falsificazione di cinque cambiali per l'importo di 575,000 fiorini recanti la firma della principessa Coburgo e della di lei sorella Stefania, allora *principessa* ereditaria d'Austria-Ungheria e vedova dell'arciduca Rodolfo.

L'affare, come è noto, fu risollevato dalla *Arbeiter Zeitung* con gravi rivelazioni, che a suo tempo abbiamo riassunto.

Riproduciamo oggi la parte principale del discorso del deputato Danszinsky nel quale si mettono i punti sugli i.

Il tenente Mattaschich — disse egli — ebbe la aventura di essere l'amante della figlia di un re, della sposa d'un parente di casa d'Austria. Questo onore gli costò la *prigione*, questo amore gli fruttò una condanna a sei anni di carcere, ed ora il disgraziato languisce già da quattro anni in una prigione.

Vero è che i socialisti non hanno molto piacere di immischiarsi in simili affari. Essi non ne parlano volentieri perchè non hanno nessuna smania di impressionare il pubblico, e preferiscono che la cosiddetta alta società affoghi se occorre nel proprio lezzo. Ma non si può tacere quando si vedono venir avanti in atto di difensori della moralità coloro che non hanno nessun diritto di parlare di moralità.

Al consorte della principessa Luisa, che è un «quasi ministro della difesa» al tenente maresciallo duca Filippo di Coburgo, che si mostra tanto tenero del suo onore, a lui, che pure *si è* compromesso in una quantità di intrighi sarà opportuno ricordare che dovette intervenire a *suo tempo il sovrano stesso* proponendogli questo dilemma: o battersi o ritirarsi!

E' facile capire che, dopo quanto era avvenuto, il principe non aveva certo buon sangue col Mattasich. Ebbene: che accadde più tardi? — Accadde un fatto singolarissimo, sorprendentissimo! Erano state estese 5 cambiali per la somma complessiva di 575,000 fiorini, che furono pagati naturalmente — come suol sempre accadere *trattandosi* di cambiali di quel genere — con colossali interessi usurarii. Quelle cambiali *rimasero per nove mesi* nelle mani degli usurai: soltanto nel '89 si scoperse che le firme dovevano essere state falsificate. L'avv. Barber che nove mesi innanzi aveva confermata l'autenticità delle firme, trovò più tardi che quelle, che un tempo gli erano parse notissime, tutto ad un tratto gli erano divenute sconosciute affatto, *sicchè* le dichiarò senz'altro falsificate.

Le cambiali scadevano il 15 giugno 1898 e furono anche regolarmente pagate, perchè il *principe* di *Coburgo* sapeva che una delle firme era autentica; egli dunque pagò le cambiali ma non perchè sapeva compromessa una persona della sua famiglia, bensì per altro motivo.

Intanto il Mattasich viveva a Zagabria colla principessa. Improvvisamente comparve a Zagabria l'avv. consigliere di governo dott. Bachrach, il quale denunciò all'autorità militare il primo tenente per falso e fece avviare un processo contro il Mattasich e la principessa. Bachrach dichiarò di avere avuto l'autorizzazione ad agire in quel modo, dall'imperatore stesso: forte di questa sua pretesa autorizzazione, egli fece arrestare il Mattassich.

Ai ministri è proibito di concludere certi affari in nome dell'imperatore; ai deputati è vietato di tirar in discussione alla Camera il monarca: possibile che un legulejo viennese venga così senz'altro investito pubblicamente di un'autorizzazione sovrana così straordinaria per perseguitare un innocente?

L'unico che aveva interesse acciò si procedesse contro il Mattassich, era il principe di Coburgo, e quindi fu certo per incarico di questo che si procedette contro il primo tenente.

Il principe mirava a sopprimere in qualche modo il Mattassich ed a far rinchiudere la principessa in una casa di salute. Egli riuscì in questo ed in quello, con l'aiuto di quel famigerato Bachrach, che fece arrestare l'ufficiale per falso e fece dichiarar malata di mente la principessa.

Ma chi è questo dottor Bachrach? E' un individuo il quale s'incarica di certi pasticci misteriosi per commissione di alti personaggi; è un individuo che può far dichiarare maggiorenni o porre sotto curatela i figli di famiglia; un individuo che ha perfino il potere di far dichiarare pazza la figlia di un re.

O non vi par d'udire il racconto di una leggenda medioevale; non vi par d'essere ancora ai tempi della *lettres de cachet*, ai *tempi degli* arbitrii del dispotismo? Strano che si lasci tanto potere in mano di cotali figure!

Il Bachrach era sempre alle costole del giudice militare: egli per così dire lo ipnotizzò col ripetergli incessantemente essere volere della Corte che il Mattassich fosse dichiarato colpevole. Così, con questi mezzi, si ottenne dunque la prima condanna del tenente colonnello Mattassich. I giudici militari, senza provar ombra di rimorso, dichiararono che il primo tenente Mattassich, mercè il concorso di diversi indizi a suo carico, è stato *convinto* di aver apposta su alcune cambiali la firma della principessa ereditaria vedova Stefania.

Il deputato Danszinsky dimostrò quindi che il falso delle cambiali era stato commesso da una principessa e che si colpì il tenente per sopprimere l'amante importuno, come si soppresse la principessa rinchiudendola nella casa *di* salute come pazza.

Questa, — egli esclamò — è una vergogna per la *famiglia imperiale*.

L'oratore concluse chiedendo la revisione del processo Mattassich e una perizia sullo stato mentale della principessa.

Nelle loro risposte il ministro della guerra e il presidente del Consiglio si mostrarono imbarazzatissimi. Essi dichiararono di non poter fare nulla!

Ma si ritiene che la campagna non si fermerà qui.

PARLIAMO D'ALTRO....

Pas trop de zèle.

L'ufficio d'igiene del Municipio di Padova ha avuto la lodevole idea di intraprendere una serie di pubblicazioni a stampa a scopo di propaganda popolare. E fin qui, ripeto, l'idea è eccellente e l'attuazione, già avviata, ancor più degna d'encomio. Senonchè in uno di questi opuscoli, quello che porta, oltre la intestazione: *Comune di Padova — Ufficio d'Igiene — Pubblicazioni di propaganda popolare*, lo stemma della città e la indicazione: Serie IV, *trovo questo periodo*:

"E qui nuovamente alziamo la voce contro lo strascico, che *donne poco intelligenti e poco educate* continuano a portare, prestandosi ottimamente a sollevare la polvere e a trascinare in casa migliaia di germi, assieme al più lurido sudiciume della strada „.

Ecco, in verità mi sembra che l'igienista del Municipio patavino abbia un tantino ecceduto nei termini.

Donne poco intelligenti o poco educate! Via dunque! Bastava la prima designazione: e n'avanzava!

Contro il giuoco del lotto.

È noto che in Francia — e da moltissimi anni — è abolito il giuoco del lotto: ma non è, forse, noto del pari che *in Francia*, *come del resto* anche in Italia, sono vietate le lotterie straniere.

Ma questo divieto è applicato di là del Cenisio in modo così severo che rasenta il ridicolo. Figuratevi che le copie dei giornali i quali contengono i numeri del lotto sono perfino sequestrati nelle mani degli strilloni. E a provarvi che dico il *vero*, *eccovi una corrispondenza* da Nizza alla *Stampa* di Torino:

V'ho scritto che la *Stampa* di Torino non pativa molestie per le estrazioni del lotto, ed era vero. La lasciavano diffondere liberamente. Si maturava invece un colpo astuto, rimbombante, decisivo, contro coloro che insistiamo a chiamare gli «irresponsabili», cioè i rivenditori.

Oggi dopo pranzo l'usciere consegnò a circa 20 proprietari di edicole e strilloni una citazione per il giorno 19 corrente. Ve la riduco in italiano conservandole la originaria eloquenza:

"L'anno 1902, il 13 febbraio, a richiesta del signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile di prima istanza di Nizza, che elegge il suo domicilio nel suo ufficio, sito nel detto luogo.

"Noi Giuseppe Augusto Bonnet, usciere presso il Tribunale Civile di prima istanza di Nizza, quivi dimorante, in via della Prefettura N. 8, sottosegnato, abbiamo citato (nome, cognome ecc.) a comparire in persona il 19 febbraio 1902, a ore 2 di sera, e nei giorni e nelle ore seguenti, se vi fosse bisogno, dinanzi al Tribunale Correzionale residente a Nizza, nel Palazzo di Giustizia, nella sala ordinaria delle sue udienze, per essere interrogato e giudicato come prevenuto d'avere, nel gennaio 1902, distribuita e venduta la *Stampa*, che pubblicava i numeri vincitori di una lotteria straniera (italiana) non autorizzata in Francia.

"Delitto previsto e punito dall'art. 4 della legge 21 maggio 1836 e dall'art. 480 del Codice Penale.... „.

Vi raccomando, chiude il corrispondente, una bella cornice, chè il documento se la merita.

Lo credo anch'io!

Per finire.

Un medico visita il padre di Piedochetti, ammalato.

Dopo aver presa la temperatura dell'infermo, il dottore esclama:

— Diavolo! ha una febbre da cavallo!

— È impossibile che si sia presa una febbre simile — dice il giovinotto.

— E perchè?

— Perchè noi non usciamo più di casa che in automobile!

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti.

Il Congresso di domenica.

Il Congresso degli emigranti avrà luogo domenica 23 corrente nella sala Cecchini, a ore 2 *pom*. *Speriamo* che anche questa volta il mal tempo non guasti l'interessante riunione.

Il nostro solerte Segretariato degli emigranti ha pubblicato perchè venga distribuito domenica in occasione del Congresso un opuscolo dal titolo: *Emigranti organizzatevi!* ed ha diretto all'estero, a tutti gli imprenditori, capi mastri e proprietari di fornaci una circolare in lingua tedesca, con la quale si chiedono notizie sull'eventuale bisogno di braccia, a cui il Segretariato provvederebbe.

Pordenone, Per le case operaie. — Abbiamo ricevuto una *lettera* nella quale il segretario onorario della S. O. di Pordenone ci rende noto tutte le *pratiche fatte da quella* spett. Società prima della conferenza cui si accennava nell'articolo di giorni sono.

Prendiamo atto di questo per giustizia, ma osserviamo che tutte queste pratiche minacciavano di riuscir lettera morta senza qualche spinta intervenuta da parte di consiglieri della Società, senza la buona volontà di alcuni, fra i quali va notato ad onore anche il sig. A. Brusadini che ci scrive.

Spilimbergo, 18 — Congregazione di Carità. — Altre offerte in sostituzione dei biglietti pel ballo. Lista precedente: lire 101. Lucchini Lucchino 2, Lucchini Pietro 1, Liva Vincenzo 2, avv. Ciriaci Marco 3. — Totale lire 109.

E' sperabile che altre persone ancora che hanno trovato ottima l'idea di *sopprimere il ballo*; *si affrettino* a versare il loro obolo magari modesto a pro della carità pubblica; quest'anno l'incentivo a beneficare dovrebbe essere maggiore pel fatto che le somme offerte vanno a totale beneficio del povero.

Elargizione cospicua. — Anche quest'anno il sig. Enrico Ballico, ricorrendo ieri il *triste anniversario della morte* della sua amata consorte signora Dimpra Tusini, ha fatto pervenire a questa Congregazione 20 fiaschi di vino e 20 cartocci di farina da kg. 5, da distribuirsi a venti famiglie povere.

La Presidenza della Pia Istituzione a mio mezzo vivamente ringrazia il sig. Ballico per la generosa offerta e raccomanda si buoni questa degna maniera di onorare i defunti soccorrendo i poverelli.

Il Patronato e la refezione. — Giacchè siamo in tema di carità e beneficenza vi accennerò che dal locale Patronato che cotanto lodevolmente si adopra a pro' degli scolari poveri, in via di esperimento e nei limiti naturalmente delle modeste condizioni finanziarie ha adottato fin dal 5 febbraio la refezione scolastica.

Ho voluto ieri dare una capatina alle *nostre scuole per assistere al pasto*; trovai una quarantina fra maschi e femmine di tutte le classi, tutti in ordine disposti ai loro banchi con una scodella di fumante minestra ed un pane davanti, erano amorevolmente sorvegliati dal maestro Zardo e dalla maestra Carnimati. L'assuntore della refezione è il sig. Cossarizza Giovanni il quale si è generosamente offerto a modestissime condizioni.

Peccato che le magre risorse del Patronato dovranno presto far cessare la refezione: vadano le persone di cuore a visitare quei poveri bambini e si convinceranno quanto sarebbe opera altamente umanitaria che ognuno nei limiti delle proprie forze concorresse a far sì che la refezione ai bambini poveri continuasse tutto l'anno.

S. Daniele, 18. — Una questioncella personale. L'*Incrociato* pubblicò *giorni or sono una sfilza di cattoliche* insolenze contro di me. Veramente le ingiurie non sono nè ortodosse, nè eterodosse, sono..... una porcheria.

Il corrispondente dell'*Incrociato* mi chiama «*microscopico Cosmi*». D'accordo, so di non essere un «macro *Cosmi*» — benchè superlativamente magro. Il *Crociato* mi definisce anche una nullità. Bella scoperta! Lo sapevo anch'io di essere ben poca cosa.

Il torto è tutto dell'*Incrociato* che coi suoi articoli mi dà tanta importanza.

Don Edoardo Marcuzzi permette che un suo corrispondente mi qualifichi nel suo giornale col titolo ingiurioso di *intrigante*, cosa questa che *a suo tempo e luogo* il direttore *dell'Incrociato* non potrà facilmente provare.

Eppure, don Edoardo Marcuzzi dovrebbe *conoscermi*. Potrà dunque permettere che mi si dia magari dell'asino, ma ogni altro epiteto ledente l'onore potrebbe risparmiarselo.

Guardate i super uomini! Il corrispondente del *Crociato* che qualifica in tal modo gli altri, pretende egli forse di essere un grand'uomo?..

Cosmi Carlo.

Sacile, 18 — Scuola popolare. — Domenica 16 corr. il giovane studente Giacomo Nigris tenne l'annunciata conferenza sul tema: *lo spiritismo della scienza*.

La gente che in buon numero accorse, malgrado il tempo infame, a udire il giovane oratore prestò vivissima attenzione e seguì con interessamento le varie teorie, i numerosi fatti e le discordi spiegazioni che la scienza tributa ai fenomeni cosidetti spiritici.

Il Nigris chiuse il suo dire inneggiando all'ingegno umano che come ci ha dato tanti miracoli nella scienza e in tutto lo scibile, saprà pure trovare le cause di tali fenomeni e forse aprirsi per quella via un nuovo e luminoso cammino.

Calde approvazioni e numerosi rallegramenti s'ebbe il simpatico ingegnere in erba che ci auguriamo di riudire ancora fra noi.

Un piatto di cucina gustosissimo da farsi nelle famiglie, lo suggerisce quel matacchione di Ragueneau poeta-pasticciere, amico di Cirano di Bergerac che tanti soavi ricordi ha lasciato a Sacile dopo le conferenze Cavarzerani.

Io lo affido alle colonne del *Friuli* e alla prova delle buone massaie friulane aspettando poi un cenno sulla riuscita.

Come si fanno le lumache sardellate.

Le lumache dei lessare
e sgusciare;
in acconcio tegamino
versi quindi e fai bollire,
ribollire
burro ed olio molto fino;
aglio e sedano poi spargi
e cospargi
con prezzemolo pepato;
dopo, quando una sardella
fresca e bella
avrai bene sminuzzato,
nel tegame la farai
sempremai
consumare; metti alfine
i molluschi a cucinare
in quel mare
di delizie peregrine,
coll'aggiunta d'un quintino
di buon vino;
dopo un'ora — rosolate —
servi presto in gaie frotte
calde e ghiotte
le lumache sardellate!

Nelle scuole. — Il maestro *Giov.* Batt. Chiaradia, insegnante nelle classi quarta e quinta, fu incaricato dalla Giunta *Municipale* di reggere la *Direzione* delle nostre scuole elementari.

Nel mentre ci congratuliamo coll'egregio Chiaradia ci congratuliamo anche con l'on. Municipio che comincia a capire le esigenze dei nuovi tempi.

A quando l'edificio scolastico?

Leguleio

Martignacco, 19 — Figlia che tenta di strangolare la madre e di strangolarsi. — In questo paese assieme alla *madre sua*, ottantenne, abitava certa Valusso Antonia, d'anni 40. Essa per ragioni di interessi non andava troppo d'accordo con il fratello Leonardo e succedevano fra i due frequenti litigi.

Giorni fa la Antonia Valusso venne chiamata dal sindaco co. Francesco de Ciani per vedere di comporre una vertenza sorta fra essa Valusso ed un individuo del paese. C'era di mezzo una querela per ingiurie ed il sindaco s'adoperava per il componimento, ma il querelante non voleva saperne; voleva che la questione si risolvesse in Tribunale.

La Valusso protestò che così sarebbe rovinata, che la sua povera madre non avrebbe più avuto chi l'assistesse. Il querelante allora cedette e la cosa finì amichevolmente. Chissà però quali pensieri avessero sconvolto la mente della povera Valusso dopo questo fatto.

La disgraziata era pellagrosa, altri della sua famiglia erano morti per questa malattia.

Fatto sta che a sconvolgere di più la mente della infelice, venerdì ebbe luogo presso un notaio la divisione *della piccola sostanza con il fratello* Leonardo.

Qui successero altri litigi, la Valusso rincasò ed i vicini da quel giorno notarono in lei una inquietudine insolita.

Domenica tentò di strangolare la madre sua, alle grida di questa fuggì e si nascose nella sua stanza.

Il tempo passava senza che la Antonia si facesse vedere e la madre a chiamare il figlio Leonardo. Questi, insospettito che la sorella stesse per commettere qualche stranezza, corse alla stanza e, trovata chiusa la porta, la atterrò e vide la *sorella* la quale stava introducendo la testa in un laccio.

Pochi minuti avesse ritardato, e la disgraziata Valusso si sarebbe suicidata.

Toltala così da morte certa, fu guardata a vista durante tutta la notte e lunedì venne ricoverata al nostro ospitale nel riparto maniaci.

TUBERCOLOSI.

XVI.

Conclusione.

Quanti si interessano per dovere o per amore al benessere dell'umanità, padri di famiglia, industriali, maestri, capi officina, sono in obbligo di conoscere l'enorme importanza e i mezzi di difesa dalla tubercolosi. Se non hanno tempo o voglia *di sfogliare grossi volumi*, leggano le notizie che presentiamo, in questo modesto lavoro, attinte alle *fonti più autorevoli*.

Nell'interesse della umanità, minacciata nella parte più vitale, in quella dei lavoratori, facciamo tesoro degli studi fatti recentemente dai più grandi uomini che vanti la scienza medica di ogni Nazione; mettiamoci all'opera e facciamo almeno tosto ciò che è possibile coi mezzi di cui disponiamo.

Alla insufficienza delle leggi suppliscano i regolamenti locali.

I medici si facciano apostoli delle precauzioni e delle cautele per impedire la diffusione del morbo, e istruiscano *il popolo sulla* guaribilità e contagiosità del terribile morbo, e sulla triste influenza degli sputi.

I principali sforzi della beneficenza siano rivolti a sussidiare i malati bisognosi.

I danni della pellagra, della malaria, della sifilide, (1) contro cui si combatte rigorosamente, non *sono confrontabili colle* stragi della tubercolosi.

Sommo dovere è quello di aiutare i poveri. Ma vi è povero al mondo più povero del tubercolotico?

Egli ha bisogno di riposo, di aria libera, di buon nutrimento, invece è mal alloggiato, mal nutrito, deve lavorare senza speranza e forse malvisto, mentre potrebbe essere ridonato alla famiglia ed alla società sano e robusto. Può la democrazia avere uno scopo più santo e più diretto dell'assistenza di questi poveri infelici?

E' stato dimostrato che è anche interesse economico di un paese quello di preservare le forze lavoratrici da questo tremendo contaggio.

Si pretermetta qualunque spesa di lusso, ma si provveda ai tubercolosi.

Non facciamo i dormigliosi, i rassegnati di fronte a questo grande flagello, non lasciamo dormire le sputtacchiere nei magazzini.

Si risolva alla luce del buon senso e del sentimento di umanità la questione dei *cronici*: quelli che hanno bisogno di cure mediche per tirar a lungo (malattie intestinali, di vescica ecc.) all'Ospedale; i semplicemente invalidi alla casa di Ricovero, i tubercolosi, che sono cronici anch'essi, in Ospedale di campagna; e fino a che sarà accumulato il capitale sufficiente per l'erigendo Ospizio apposito si adoprino gli interessi dell'accumulato, e si lenisca la sorte di una cinquantina di *infelici*.

La *Lega* si animi. Il momento è opportuno. Il Governo si preoccupa. I *Prefetti si muovono*. Il Municipio sta preparando un Regolamento edilizio e

(1) Per verità contro la sifilide in oggi si fa assai poco e con molta ragione il nostro dottor Murero ha alzato la voce in un recente pregievole opuscolo.

un Regolamento sanitario. La Direzione dell'Ospitale ha già fatto qualche passo nella via. Apra essa un Ambulatorio per le malattie di petto, che nulla costa e dove i medici si presterebbero gratuitamente.

La *Lega* per la Tubercolosi procuri che delle piccole associazioni di signore aiutino e sorveglino; ne abbiamo di intelligenti e pietose che possono molto.

Così entro l'anno vedremo iniziata a Udine una campagna contro la tubercolosi, che sarà di grande vantaggio al popolo e di grande onore per il nostro paese.

G. L. P.

UDINE

Pel monumento a Felice Cavallotti

Il Comitato esecutivo per il monumento a Felice Cavalotti in Udine, ha diramato la seguente circolare:

Udine, 17 febbraio 1902.

Onorevole Società,

Domenica, 9 marzo prossimo venturo, la democrazia friulana inaugura nel giardino Ricasoli in Udine, un busto in bronzo su colonna di marmo artisticamente decorata, a

FELICE CAVALLOTTI,

alla vita nobilissima di quella missione moralizzatrice di cui ha bisogno altamente la nostra patria, se vuole assorgere alla vetta indicatale dalla storia.

Ogni circolo democratico, tutte le associazioni operaie friulane, quanti serbano cara e pura memoria del grande Estinto, sono invitati alla festa del nostro popolo, *festa altamente civile*.

Il Comitato esecutivo ha fiducia che codesta Onorevole Società non vorrà mancare di parteciparvi e Le sarà grato se vorrà sollecitamente inviare la propria adesione scritta.

Si riserva poi di farle pervenire ulteriori istruzioni riflettenti l'inaugurazione e la commemorazione che sarà tenuta dall'on. deputato Ettore Socci.

Il Presidente
Plinio Zuliani.

Il Segretario-Cassiere
Luigi Pignat.

Un atto importante dell'Unione esercenti.

Abbiamo altra volta accennato che il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti presentò domanda alla Camera di commercio di Udine, affinchè voglia proteggere il commercio fisso, contro quello girovago e temporaneo, coll'applicazione della tassa camerale, col porre in attività le discipline ed i regolamenti approvati dal Ministero.

Il Consiglio di questa Camera, nella sua ultima tornata, deliberò ad unanimità di accettare e dar corso alla domanda. Siamo certi che questo atto importante dell'Unione Esercenti sarà accolto con molta soddisfazione, non solo dai negozianti udinesi ma altresì da quelli di tutta la provincia, dove pure è generale il lagno contro gli abusi dei mercanti girovaghi. Costoro sfuggono alla imposta di ricchezza mobile ed alle altre tasse governative comunali e camerali, mentre i mercanti stabili devono pagarle regolarmente, e sostenere tante altre spese. I primi girano per i paesi, entrano nelle osterie, nelle case, sforzano la gente a comperare, e molto spesso brogliano nella misura, o fanno pagar prezzi esorbitanti per merci scadenti; quando il compratore si accorge dell'inganno, non è neppur in tempo di reclamare, perchè il mercante è già lontano; così costoro danneggiano anche moralmente il commercio, perchè la gente ingannata, arriva perfino a diffidare del negoziante stabile ed onesto, che ha un recapito fisso e che può in qualunque momento rispondere dei suoi contratti.

E' incalcolabile poi il danno che arrecano certe grandi case commerciali forestiere, le quali non si vergognano di mandar i loro viaggiatori a offrir le merci di porta in porta, insistendo nelle famiglie agiate per far comperar i loro articoli di lusso, le loro confezioni; le signore non sanno rifiutarsi, comprano e pagano, e così ne va di mezzo l'interesse dei nostri negozianti, delle modiste, delle sarte e delle cucitrici in genere.

Certe signore poi, che forse hanno fatto una spesa superflua col negoziante girovago, pagandola subito, vanno a comperare a credito ciò che è necessario da quello stabile, e questi deve attendere il pagamento fin che piace alla cliente. E lo sanno bene i negozianti quanto danno ne vien loro dai crediti, i quali in molti casi, sono causa precipua di fallimento!

I signori girovaghi invece non fanno credito, lavorano al sicuro, e, se riescano a sorprendere la buona fede della gente, chi ha avuto, ha avuto. Ma queste ingiustizie, queste immoralità nel commercio dovranno avere termine. Il Governo ed il Parlamento prenderanno provvedimenti legislativi, come fu fatto in Svizzera, in Austria ed in Germania; ed intanto in attesa di questi, la locale Camera di commercio, applicherà i regolamenti consentiti dal Ministero come fu fatto in altre provincie con buon esito.

Importanti deliberazioni del Collegio dei Ragionieri.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri del Friuli. Il Consiglio era al completo.

Dopo vivace e calorosa discussione venne deliberata l'istituzione dell'*Ufficio di consulenza ed arbitrato amministrativo e computistico gratuito pel piccolo commercio e per le istituzioni cooperative e operaie di previdenza.* Con la fiducia che la Camera di commercio locale vorrà appoggiare questa istituzione, entro brevissimo tempo si completeranno gli studi e se ne presenteranno le norme e le regole precise del funzionamento.

Si deliberò quindi di aprire un concorso a premio fra i soci del Collegio sul tema:

«*La Ragioneria in rapporto alla municipalizzazione dei servizi pubblici*».

Termine di presentazione dei lavori, 30 giugno venturo; premio, una medaglia d'oro e diploma; la giuria esaminatrice venne già nominata, ma il concorso sarà indetto ufficialmente non appena perverranno le accettazioni dei giurati.

Il nuovo Consiglio comincia laboriosamente, quindi comincia bene.

La Scuola popolare.

La lezione di questa sera.

Oggi 19, alle ore 20.30, lezione: *Nozioni di diritto pubblico.* — Docente prof. L. Fracassetti.

LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE tra Udine e Gorizia.

Riproduciamo, pienamente aderendovi, il lagno che il *Gazzettino popolare di Gorizia*, pubblica nel n. 28 di ieri e che interessa anche la nostra città.

Caro «Gazzettino»!

Non è la prima, ma la centesima volta almeno, che il pubblico goriziano e triestino reclama sull'orario ferroviario risguardante le comunicazioni con Udine.

Siamo a pochi chilometri di distanza colla principale città del Friuli occidentale e vi sono quattro treni appena che ci mettono in comunicazione con quella città e di questi uno non bisogna calcolarlo, *sia* per l'*ora tarda*, *che* per la sua proverbiale lentezza, intendo parlare di quello che parte da qui alle 2 e mezza di notte.

Dalle 11 e un quarto del mattino fino alle 7 di sera nessuna comunicazione si ha con Udine per l'andata e dalle 8 del mattino fino le 16 nessuna pel ritorno.

Fu scritto in proposito e furono fatte pratiche verso la Meridionale, ma questa non sente da quell'orecchio perchè teme danneggiare i suoi interessi in causa della Pontebba.

Ma non ti pare che un'azione della Camera di commercio di Gorizia in unione a quella di Trieste, comuni interessati ecc. dovrebbe far capire ragione a madama «Südbahn»?

Possibile che gli interessi del pubblico debbano sempre esser posti in seconda linea per non danneggiare le borse dei grossi azionisti? Se la Meridionale non vuol sentire ragione non vi è il Governo, al quale devono star *a cuore i bisogni della provincia* e del pubblico interessato?

Farai opera buona a toccare questo tasto, forse a forza di batterlo salterà fuori qualche suono.

Grazie e saluti.

Un interessato per tutti.

Sui forni rurali friulani.

Sui forni rurali friulani, leggemmo nel *Germinal*, rivista municipale di Torino, il principio di un chiaro articolo dell'avv. Portalupi. In esso si encomia l'ordinamento dei forni friulani e si rende omaggio al benemerito sig. G. Manzini per il suo instancabile apostolato per combattere la pellagra.

RR. TERME DI S. GIULIANO.

La R. *Prefettura di Pisa* rende noto che all'albo del Comune di Udine è pubblicato l'avviso d'asta per l'affitto per 25 anni — a condizioni favorevolissime per il locatario — delle RR. Terme di S. Giuliano (presso Pisa) di proprietà della Pia Istituzione che dalle Terme stesse prende nome; e che presso la segreteria di detto Comune è pure ostensibile il capitolato o quaderno d'oneri per l'affitto medesimo.

Pei maestri elementari. Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che durante il triennio 1902-1904 le maestre di asilo infantile aspiranti al diploma di *maestra* nei giardini di infanzia, siano ammesse all'esame per ottenere il diploma speciale, anche senza avere assistito per un anno alle conferenze e al tirocinio nei giardini d'infanzia governativi quando siano fornite della patente superiore di maestra elementare o della licenza normale, e abbiano almeno tre anni di lodevole esercizio negli asili stessi.

Le domande per l'ammissione al detto esame dovranno essere presentate ai Regi Provveditori agli studii.

— La Corte dei Conti, a sezioni unite, ha recentemente sentenziato che l'articolo 15 della legge sulle pensioni dei maestri elementari, disponente che l'insegnante ha diritto ad indennità quando sia venuto inabile al servizio, è applicabile anche se l'inabilità avvenne quando il maestro era in attesa di impiego.

Contravvenzioni daziarie. A Porta Gemona vennero ieri sequestrati dagli agenti daziari 1 kilo burro e un 1 litro di liquore.

Monellerie. Treu Antonio, Vau e Pangoni Renato, d'anni 13, alle ore 7 e un quarto pom. di ieri si divertivano a suonare i campanelli delle abitazioni lungo la Via Poscolle e ad aprire le porte dei negozi.

Furono posti in contravvenzione dai vigili urbani.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere, il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale.

Sono dunque definitivamente fallite le trattative per dare uno spettacolo d'opera al Teatro Sociale.

Anche questa magra speranza è tramontata.

Nessuna distrazione profana turberà quindi i buoni udinesi nel meditativo periodo quaresimale!

ULTIME NOTIZIE

Milano per Trieste.

Milano, 19. — Indetta dalla Sezione milanese del «Circolo Garibaldi di Trieste» iersera alla famiglia triestina ebbe luogo una riunione delle Associazioni popolari milanesi.

Presiedevano Carlo Romussi e l'avv. Gasparotto; fra i presenti vi erano i deputati Cabrini, Taroni e Luzzatto; aderenti Marcora, Chiesi, De Andreis e il senatore Ascoli. Dopo un'animata discussione si votò un ordine del giorno in cui si plaude al *coraggioso* contegno del Municipio di Trieste, si indice un comizio popolare e si propone di dare ad una via di Milano il nome di Trieste.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 febbraio 1902.

	febb.15	febb.19
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.50	102.30
" 5 % fine mese	102.52	102.39
" 4 ½ "	108.—	108.—
Exterieure 4 % oro	78.35	78.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	332.—	332.—
" 3 % Italiane	326.—	328.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	508.—
" Banco di Napoli 3½ %	445.—	442.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	891.50	890.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	646 —	636.—
" Ferr. Medit.	455.—	445.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . cheques	102.37	102.65
Germania "	125.90	126.—
Londra "	25.74	25.52
Austria - Corone "	107 60	107.40
Napoleoni "	20.44	20 50
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.22	99.90
Cambio ufficiale	102.39	102.66

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

La fortuna di una famiglia.

E' da Milano S. Maria alla Porta, 6, che il Signor Maggioni ci manda le notizie degli avvenimenti felici che si sono susseguiti nella sua famiglia. Ammogliato da vari anni, padre di una bambina di 6 anni, il Signor Maggioni aveva visto minacciata la sua felicità. Di volta in volta la sua salute, quella di sua moglie e infine *quella della sua figlioletta* era stata scossa da malattie diverse. Nulla trascurò per porre rimedio al male, ma il sollievo non era stato che passeggiero.



Famiglia Maggioni (da una fotografia).

Egli fu colpito dalla malattia di fegato, accompagnata da violenti mali di testa, le sue guancie erano di un pallore eccessivo e le labbra livide, non aveva alcun appettito e per conseguenza una grande debolezza l'aveva invaso.

Sua moglie era pure ammalata, sempre sofferente da emicranie violenti, male ai reni, e fitte al costato, *insomma* essendo spossata dall'anemia non aveva mai appettito. Infine la sua cara e piccola Lina anemica come sua madre languiva senza forze. Ammalata ai bronchi ella tossiva senza tregua e senza la possibilità di guarire dalla tosse ostinata. La povera bambina era di un'estrema pallidezza e non poteva prendere nessun cibo. Certamente i pasti di questa disgraziata famiglia non dovevano essere allegri, *poichè nessuno mangiava*. Fu allora che avenne un fatto miracoloso. Consigliarono un giorno al Signor Maggioni di usare le Pillole Pink sia per lui che per i suoi; facendogli osservare che queste pillole, erano di una incontestabile efficacia, contro le affezioni provenienti dalla povertà del sangue come l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi e i postumi di bronchite e le malattie acute. E come prova gli si citò un'infinità di casi di guarigione. Il Signor Maggioni non esitò un istante e fece uso immediatamente delle Pillole Pink e questo fu veramente una buona fortuna per lui e la sua famiglia. L'appettito tornò loro colle forze e i bei colori e l'allegria seguì al ritorno della primiera salute che per tutti e tre divenne eccellente. La felicità perduta tornò ad allietare quella famiglia disgraziata.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.° Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	9.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	[illegible]	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. [illegible]	[illegible]	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.30	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 - Tipografia M. Bardusco